*Da Avvenire, 27 agosto 2017*

*Intervista a Mons. Crociata*

*di Enrico Lenzi*

**Docenti che sono presenza qualificata e preziosa per tutti**

*Il vescovo Crociata: la realtà ecclesiale sappia valorizzare le loro capacità*

Più protagonisti. Ma anche più sostenuti dall’intera co­munità cristiana nella con­sapevolezza dell’importanza del loro impegno. Mariano Crociata, ve­scovo di Latina-Terracina-Sezze-­Priverno e presidente della Com­missione episcopale per l'educa­zione cattolica, la scuola e l'univer­sità, sintetizza così la Lettera che i vescovi italiani indirizzano ai do­centi di religione

**Nella Lettera ai docenti si ribadisce la validità di fondo della Nota di 25 anni fa, ma nel contempo si parla della necessità di uno «sguardo aggiornato». In che cosa consiste?**

L'Irc mantiene intatto il suo valore e la sua importanza, oggi come ie­ri. Varie circostanze meritavano at­tenzione, soprattutto l’entrata a re­gime dell’Intesa sui requisiti circa la formazione e i titoli accademici dei docenti di Irc. Dalla Nota del '91 sono cambiate tante cose, soprat­tutto sul fronte scolastico (autono­mia e riforme varie) e dell’Irc (il nuovo stato giuridico e le nuove In­dicazioni didattiche). È poi mutato non poco il clima culturale. Il pro­cesso di secolarizzazione è forte­mente avanzato, i temi etici sem­pre più complessi e il fenomeno della immigrazione incidono non poco sull'educazione scolasti­ca. I vescovi vogliono accom­pagnare docenti e studenti an­che in questa fase con senso di responsabilità pastorale.

**Il documento sembra esse­re suddiviso in tre parti: il ruolo dei docenti; il com­pito della Chiesa e l’Irc, i docenti e la comunità ec­clesiale. È corretto?**

Sì, sono questi gli aspetti ca­ratterizzanti l’Irc. Dei docenti è certamente cresciuta la professionalità. Il loro inseri­mento nella dinamica scolastica è originale quanto all’apporto cul­turale specifico, integrativo per la circolarità interdisciplinare che è in grado di attivare e creativo sul piano della proposta formativa e delle relazioni interpersonali. La comunità ecclesiale è attenta al­la qualità scolastica dell'insegna­mento e al radicamento ecclesiale di una proposta culturale che ri­sulta solo arricchita dall’identità credente dei suoi operatori.

**A che cosa vi riferite quando nel testo si parla della necessità di «sal­vaguardare la materia e i suoi do­centi» nella riorganizzazione sco­lastica in corso? Si corre qualche rischio di marginalizzazione?**

In un certo senso l’Irc e suoi inse­gnanti sono soggetti struttural­mente esposti a pressioni margi­nalizzanti. Non si tratta sempre di pressioni intenzionali, ma di dina­miche scolastiche, se non di pigri­zie, che trovano più facilmente ac­comodamenti a scapito di altri. Tut­tavia l’Irc presenta l'oneroso van­taggio di essere oggetto di una scel­ta qualificata, che chiede a diri­genti e docenti di riconoscere il contributo specifico della disciplina al quadro degli insegnamen­ti e alla completezza della forma­zione degli alunni. E chiede ai suoi docenti un di più di competenza, di interesse e di passione che può fare la differenza nel rapporto tra discipline, docenti e studenti.

**Si invitano i docenti a non lasciar­si andare allo scoramento, ma a tenere viva la passione e ac­crescere la qualità scolastica e professionale.**

**Come vesco­vi in che modo pensate di far sentire loro la vicinanza del­la Chiesa?**

C'è un triplice livello di soste­gno e vicinanza della Chiesa agli insegnanti di religione.

Il primo è il livello istituzionale. Gli Organi della Cei seguono l'evoluzione della normativa e della prassi scolastica assicu­rando alla disciplina lo spazio previsto dalla legislazione scola­stica e ai docenti il rispetto dei lo­ro diritti.

Un secondo livello è quello culturale. La Chiesa opera per motivare e tenere viva l’attenzione a questo prezioso servizio di educazione scolastica e di formazione culturale delle nuove generazioni.

Non può mancare poi uno sforzo con­vergente tra comunità ecclesiale e docenti di Irc nell'ottica globale di «una Chiesa per la scuola».

**C'è un esplicito invito ai docenti di religione di essere più protagoni­sti nella vita ecclesiale.**

**In che mo­do concreto? E avvertite che le co­munità ecclesiali sentano an­ch’esse la necessità di questa mag­gior presenza?'**

C'è bisogno di un impegno nuovo sia da parte delle comunità eccle­siali sia da parte dei docenti, per un protagonismo che valorizzi questa specifica professione. I docenti di religione sono una presenza quali­ficata che offre un apporto specifi­co nel campo della formazione, e una presenza educativa preziosa per tutti, innanzitutto in ambito scolastico.

In quello ecclesiale - do­ve non sempre sono struttural­mente inseriti in maniera efficace - ­essi dovrebbero costituire un tra­mite per un’azione pastorale rivol­ta a docenti e studenti credenti, chiamati a vivere con fede la loro condizione professionale ed esi­stenziale, oltre che collaborare so­prattutto in campo formativo.

Ma è nell'unità della persona cre­dente che sta la capacità di testi­moniare una fede e un'apparte­nenza ecclesiale che danno volto a un senso cristiano della vita che non si accontenta di conoscenza e di valori, ma porta a matura­zione una relazione personale con Dio che rifluisce in tutte le re­lazioni ecclesiali e sociali.

**Quale augurio fare ai docenti di religione - ma in fondo a tutti i docenti - che tra pochi giorni riprenderanno il loro impegno per il nuovo anno scolastico?**

Spero che essi trovino le condi­zioni organizzative e gestionali a­deguate per cominciare serena­mente un nuovo anno. Ma, al di là di queste condizioni esterne pur necessarie, auguro loro di i­niziare il nuovo armo con la pas­sione per la disciplina che inse­gnano e per la cultura che passa per le aule scolastiche.

Infine il mio augurio è che essi vedano ravvivarsi l'entusiasmo e la gioia - non separabili da una grande fatica - di incontrare i volti degli studenti, e anche dei colleghi, co­nosciuti e nuovi, sentendo che in questo incontro è racchiusa la promessa di vita che la scuola continua a custodire per tutti co­loro che la vivono.

*@RIPRODUZIONE RISERVATA*